

II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE – A

1. Dopo la festa del martirio del battista, le domeniche hanno come filo conduttore la riflessione su Gesù, su colui che Giovanni aveva annunciato e di cui era stato precursore. È questa la prospettiva con cui leggere la pagina del Vangelo di oggi che riporta una discussione tra Gesù e un gruppo di capi dei giudei a seguito della guarigione di un paralitico che da 38 anni arrancava da solo in un'esistenza disperata. Fino a quando non incontrò Gesù che lo guarì e per questo – era sabato quel giorno – si beccò l'accusa di non rispettare la legge. Per rispondere ai suoi accusatori Gesù fece il discorso che abbiamo ascoltato e dal quale ripartiamo per la nostra riflessione.
2. E la riflessione riguarda la chiara coscienza che Gesù ha di vivere una relazione assolutamente singolare con il Padre. Gesù sa che il suo potere di guarigione, di dare vita, non gli viene chissà da quali poteri. Sa di non essere nè un mago, nè uno stregone. Sa invece di essere il Figlio, cioè della stessa famiglia di quel Dio che chiama con il nome di "Padre". Siamo al cuore della autocoscienza di Gesù. Non dimentichiamo che per questa pretesa Gesù sarà accusato di

bestemmia e finirà sulla croce ("si è fatto come Dio"). Non dimentichiamo che per l'ebraismo, come per l'islam, Dio è un Dio senza volto, irraggiungibile dall'uomo. Ma insieme capiamo che sul mistero della sua identità si giocava anche la credibilità della sua azione. Gesù riusciva a compiere ciò che faceva in virtù della singolare relazione con il Dio di Israele che lui chiamava familiarmente "papà". Da questo "papà" Gesù imparava lo stile di operare, ma da questo "papà" traeva anche la forza per compiere i prodigi che conosciamo, compreso quello di rimettere in piedi un paralitico, compreso quello di risuscitare i morti.

Riascoltiamolo: "Il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre: quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo" ...

"Come il Padre risuscita i morti e dà la vita così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole".

3. E allora mi attraversa un pensiero, forse una domanda: non dovrebbe essere vero anche per noi che proprio dalla nostra relazione con Gesù, dallo spiare come lui era e che cosa lui faceva, dovrebbe succedere anche a noi di fare quello che abbiamo visto fare da lui? E dunque dare vita, come lui aveva visto fare dal Padre, risuscitare come lui aveva visto fare dal Padre?

Vedete, la pagina del libro di Isaia che abbiamo ascoltato faceva riferimento ad una stagione del popolo di Israele nella quale Dio intendeva avviare qualcosa di nuovo, dare al popolo una nuova vita. E magari quella lettura ci sta a dire che anche per noi, per il nostro mondo, per il nostro Paese c'è bisogno di un "ricominciamento" di un "risorgimento".

Israele veniva da una stagione segnata da violenza e da guerre contro i nemici. Dio dice che d'ora in avanti chi comanderà non saranno più i capi terreni, le arroganze dei politici di turno, le alchimie di partito, ma saranno "giustizia e pace" a guidare il popolo. Pensate la bellezza di questo cambiamento: una politica dove protagonisti non siano più i tanti imbonitori di menti e coscienze, abilissimi nel fare promesse che accontentano la pancia della gente senza lungimiranza, senza saggezza, ma a guidarla sia l'orizzonte della giustizia e della pace.

È chiaro che si tratta di un sogno, ma è il sogno di Dio. E allora, che significa essere ministro degli interni o della difesa o degli esteri, riconoscendosi in questa tradizione biblica e fare scelte conseguenti? Quale il primo passo per andare in questa direzione?

4. Pensate però anche all'altra indicazione di Isaia: "Il sole non sarà più la tua luce ... ma il Signore

sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore". Quasi a dire che la vita della Chiesa e della società cambieranno quando saremo capaci di sostare davanti alla luce di Dio nella nostra coscienza. E anche questa è una urgenza che attraversa i nostri giorni, bisognosi di donne e uomini onesti, limpidi, incorruttibili. Giorni che domandano a noi tutti un sussulto di coscienza, un ritorno a onorare l'onestà, la veracità, la limpidezza: "il tuo popolo – è scritto – sarà tutto di giusti". Questo è il sogno di Dio, questa è la sua gloria.

5. E infine il passaggio conclusivo di Giovanni: "Chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, è passato dalla morte alla vita". Audace affermazione: per chi ascolta la parola di Gesù e naturalmente la mette in pratica - e metterla in pratica altro non è che amare i fratelli -, ... la resurrezione è come se fosse già avvenuta. "Ha la vita eterna ... è passato dalla morte alla vita": verbi al presente, non al futuro! E la resurrezione altro non è che la dimostrazione che questo mondo può essere diverso, può rinascere, può risorgere. E questa dimostrazione la danno gli uomini che malgrado i venti di egoismo e di morte, nel loro piccolo ci provano a cambiare, ad essere onesti, veritieri, giusti, pacifici.